

## La Pasqua

# Gli ucraini dicono no al Papa Mai con i russi alla Via Crucis\*

L'ambasciatore  
presso la Santa Sede  
boccia la decisione di  
coinvolgere due donne  
delle rispettive nazioni:  
"Inopportuna"  
Il silenzio del Vaticano

**Protesta anche  
l'arcivescovo  
ortodosso di Kiev  
"Siamo indignati"**

di Paolo Rodari

**CITTÀ DEL VATICANO** – «Abbiamo trasmesso alla Santa Sede l'alta indignazione degli ucraini di tutto il mondo, penso che si tratti di un'idea inopportuna». È categorica la nota stilata da Kiev dall'arcivescovo maggiore Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, contro l'idea del Vaticano di far portare la croce durante la Via Crucis al Colosseo dopo domani a una famiglia ucraina e a una russa insieme. L'uscita di Shevchuk segue un Tweet eloquente dell'ambasciatore Andrii Yurash: «L'Ambasciata ucraina presso la Santa Sede – scrive – capisce e condivide la preoccupazione generale in Ucraina e in molte altre comunità sull'idea di mettere insieme donne ucraine e russe nel portare la Croce durante la Via Crucis di venerdì al Colosseo». E ancora: «Ora stiamo lavorando sulla questione cercando di spie-

gare le difficoltà della sua realizzazione e le possibili conseguenze».

Francesco sta mettendo in campo ogni sforzo per indirizzare Russia e Ucraina sulla strada del dialogo. L'idea di far portare la Croce alle due famiglie segue questa logica, mostrare che un'altra strada può essere percorsa. E anche se la parte ucraina dimostra di non aver compreso, la sensazione è che la Santa Sede andrà fino in fondo, cercando nel contempo di smorzare in ogni modo la polemica.

Il testo della meditazione della stazione, la tredicesima, nella quale sono state coinvolte le due famiglie è stato scritto direttamente da loro: «Signore dove sei?», si chiedono. E ancora: «Parla nel silenzio della morte e della divisione e insegnaci a fare pace, ad essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare». È un testo che vuole mostrare la necessità di vivere tra fratelli, la stessa necessità auspicata da Francesco il quale, almeno al momento, non sembra intenzionato a tornare sui suoi passi. Lo spiega fra le righe su Facebook anche padre Antonio Spadaro, direttore di *Civiltà Cattolica* da sempre vi-

cino al Pontefice: «Occorre comprendere una cosa – spiega –, Francesco è un pastore, non un politico. Agisce secondo lo spirito evangelico, che è di riconciliazione anche contro ogni speranza visibile durante questa guerra di aggressione definita da lui "sacrilega". Per questo ha pure consacrato insieme Ucraina e Russia al Cuore di Maria». E ancora, incalza lo stesso Francesco con un suo tweet: «Il Signore non ci divide in buoni e cattivi, in amici e nemici. Per Lui siamo tutti figli amati».

All'arcivescovo di Kiev sono arrivati numerosi appelli dei fedeli della Chiesa e della società civile contro la decisione vaticana. Dice ancora Shevchuk: «Considero inopportuna e ambigua questa idea che non tiene conto del contesto di aggressione militare russa contro l'Ucraina. Per i greco-cattolici dell'Ucraina, i testi e i gesti della XIII stazione di questa Via Crucis sono incomprensibili e persino offensivi, soprattutto in attesa del secondo, ancora più sanguinoso attacco delle truppe russe contro le nostre città e villaggi. So anche che i nostri fratelli cattolici del rito latino condividono con noi questi pensieri e preoccupazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

